



LA MOBILITÀ STUDENTESCA FRA ITALIA E CINA

Università di Modena e Reggio

16 maggio 2017

Prof. Carlo Naldi¹

“Nel Piano Strategico per la promozione all'estero del sistema nazionale della formazione superiore” si individua tra i Paesi come prioritari per il nostro Sistema la Repubblica Popolare della Cina.

Presenza di studenti cinesi nella Formazione Superiore italiana.

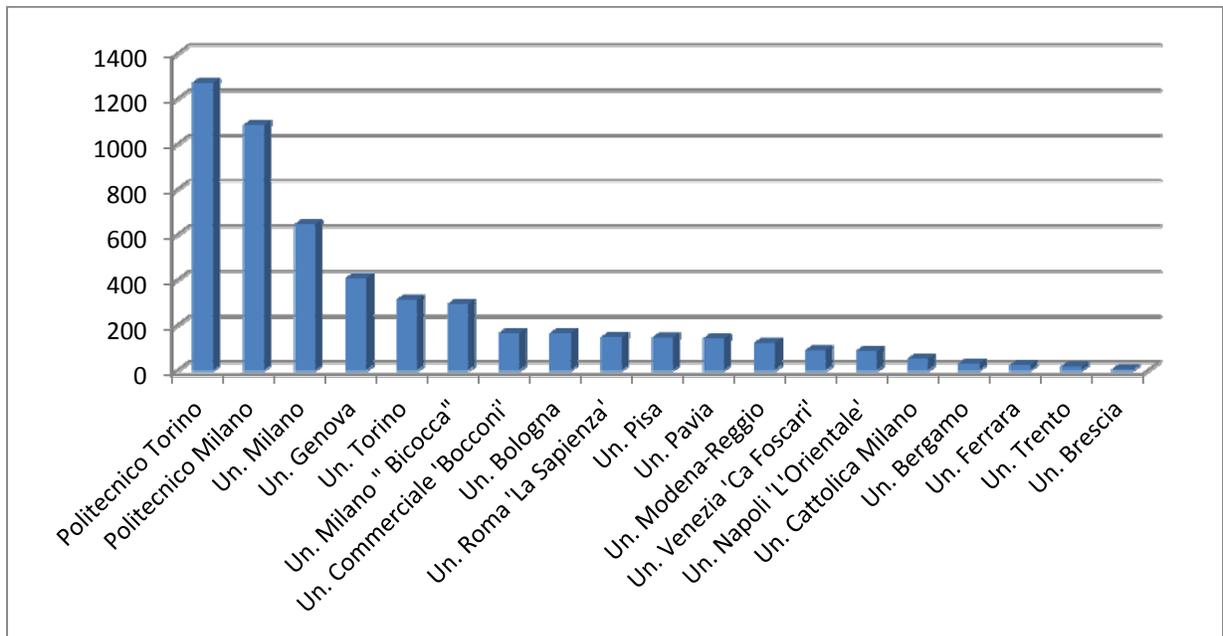
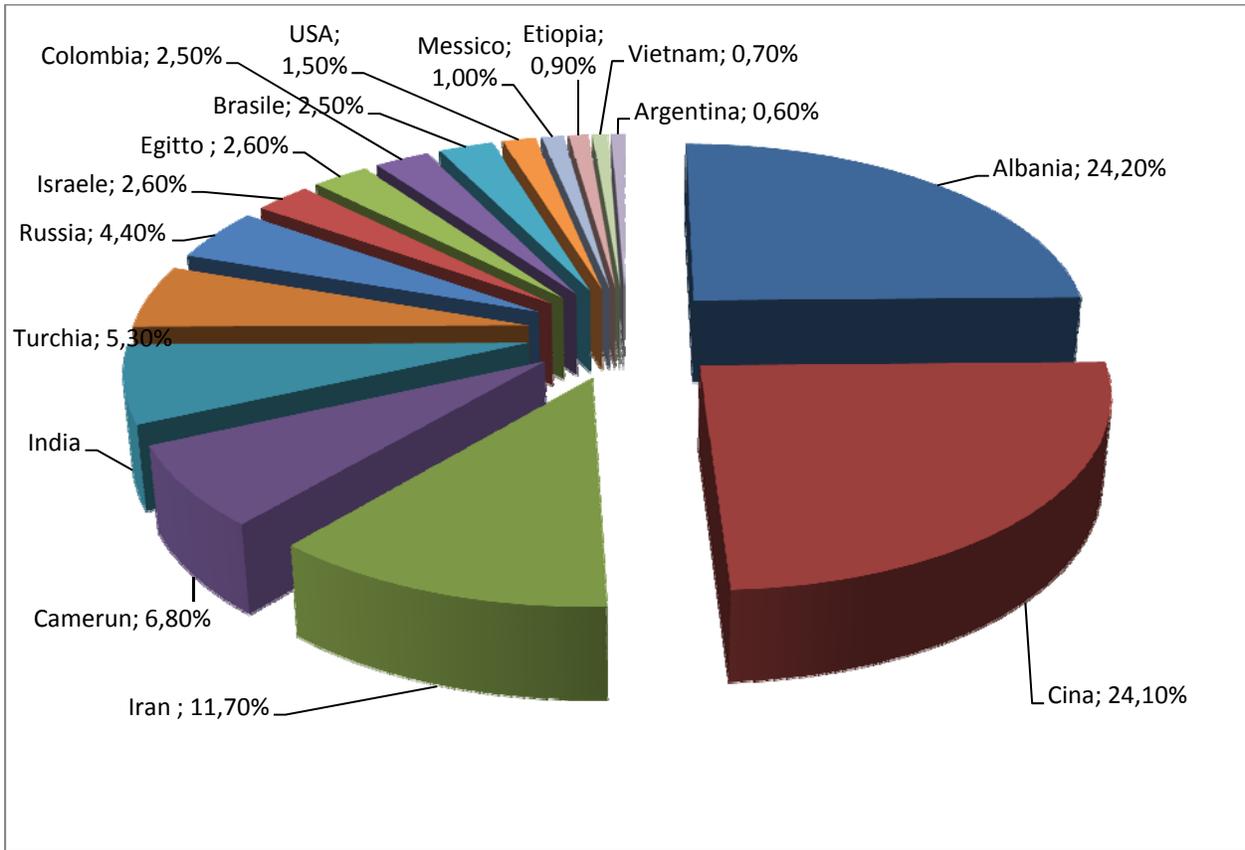
La Cina ha già un posto di rilevanza nel nostro sistema di formazione superiore come emerge da una recente indagine condotta da Uni-Italia: nelle università italiane gli studenti cinesi rappresentano la popolazione maggioritaria tra gli studenti extra comunitari dove rappresentano circa un quarto degli studenti non EU 24%, con una distribuzione abbastanza omogenea nei vari atenei.

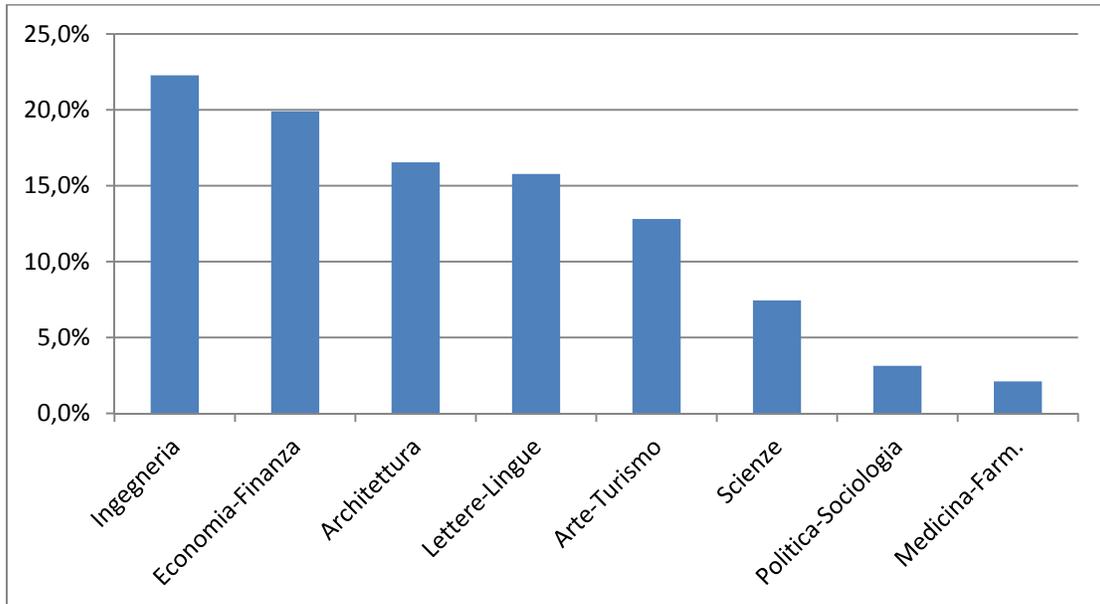
Questa supremazia cresce se si considerano gli Istituti dell'Alta Formazione Artistica e Musicale. Nelle Accademie di Belle arti la loro supremazia rispetto agli studenti di altre nazionalità è esorbitante: oltrepassando 75%, ma anche per gli enti musicali (Conservatori e Istituti Musicali) si ha un loro forte predominio, con circa il 48% .

¹ Presidente del Consiglio Scientifico di Uni-Italia

Uni-Italia

意大利教育中心

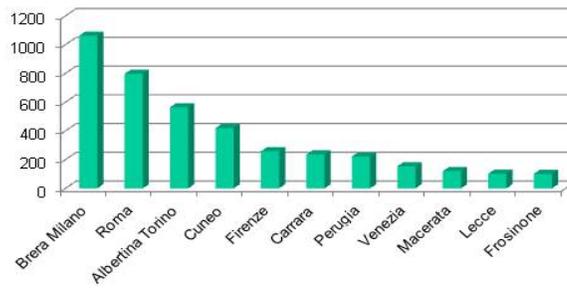




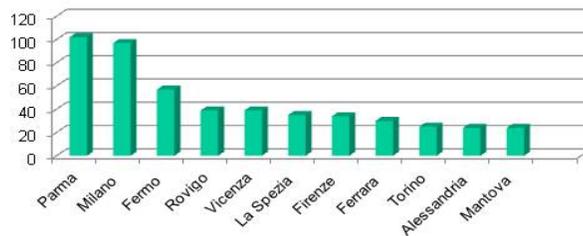
Si riporta la distribuzione degli studenti cinesi nelle Accademie di Belle Arti e nei Conservatori.

Chinese students

☐ Fine Arts



☐ Music



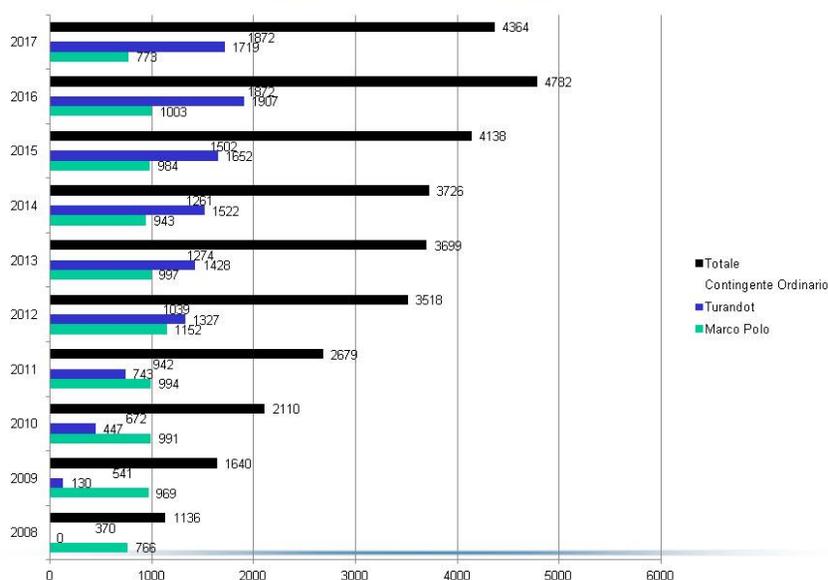


Tutto ciò è molto sorprendente se si pensa che nei primi anni del 2000 la presenza in Italia di studenti cinesi era solo di poche unità. Il principale ostacolo era rappresentato dalla barriera linguistica.

Nei primi anni del 2000 alcuni atenei iniziarono a proporre corsi di laurea in inglese per attrarre studenti cinesi, dando avvio a un flusso via via più consistente limitato però a quei pochi atenei. La vera svolta che coinvolgeva l'intero sistema si ebbe nel 2006.

Programmi Marco Polo e Turandot

Su sollecitazione dei governi italiano e cinese nasce nel 2006 il programma Marco Polo per dare la possibilità agli studenti cinesi di intraprendere un percorso di formazione universitaria in Italia, offrendo l'opportunità di una formazione sulla lingua italiandirettamente in Italia. Nel 2009 fu seguito dal programma Turandot che era rivolto agli studenti interessati alle Accademie di Belle Arti e ai Conservatori di Musica. L'accordo consentiva agli studenti di ottenere un visto d'ingresso per motivi di studio in Italia anche senza avere i requisiti di conoscenza linguistica richiesti dalla normativa generale.



Uni-Italia

意大利教育中心

Ciò permetteva agli studenti cinesi di poter scegliere non solo tra i pochi atenei con un'offerta di formazione in inglese, ma ad ampio raggio su tutto il ricco spettro dell'offerta di Università e Istituti dell'alta formazione Artistica e Musicale. Il programma ha avuto e continua avere un crescente successo, anche se ha avuto un leggero stallo nell'ultimo anno legato forse a modifiche nelle tempistiche dell'intero processo. I due programmi, al fine di migliorarne il funzionamento sono sottoposti a un continuo monitoraggio con l'apporto di tutti gli enti interessati, in forte collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Pechino ma anche dell'ambasciata della Repubblica popolare di Cina a Roma.

Altro evento importantissimo anche perché prodromo di una mobilità studentesca in senso inverso che sinora ha rappresentato un elemento di debolezza nei rapporti accademici bilaterali, fu l'Accordo sulla Università Italo Cinese firmato a Milano il 20 febbraio 2006 tra i ministri Zhou Ji e Letizia Moratti. Il progetto coinvolgeva per ingegneria i Politecnici di Milano e di Torino con la Tongji University di Shanghai e per Master of Science in International Management l'Università Bocconi e la LUISS con la Fudan University di Shanghai.



Uni-Italia

意大利教育中心

La sezione del primo livello (bachelor) di ingegneria (ingegneria Meccanica e Ingegneria dell'Informazione, poi dal 2009 Automazione con università di Bologna) prevedeva per gli studenti cinesi tre anni in Cina con corsi in inglese e anche con docenti provenienti dall'Italia e l'ultimo anno in Italia. Gli studenti italiani dovevano invece seguire il secondo anno in Cina. Tutti avrebbero ricevuto il Diploma Cinese della Tongji e la Laurea italiana congiunta dei due Politecnici.



In ingegneria in dieci anni ha coinvolto circa 800 studenti cinesi e circa 500 studenti italiani: circa 130 docenti italiani ha insegnato in Cina e una ventina sono i professori cinesi hanno insegnato in Italia. Per il Master of Science in International Management gli studenti coinvolti sono stati 600 in complesso tra cinesi e italiani.

Uni-Italia

意大利教育中心

Il progetto cui hanno partecipato anche studenti di altri paesi è tuttora attivo e il 28 ottobre 2016 il Ministro prof. Wan Kang della Repubblica Popolare Cinese insieme al Ministro, prof. Stefania Giannini, hanno celebrato al Politecnico di Torino il decimo anniversario dell'Università Italo cinese.



Gli studenti italiani per partecipare al progetto sono stati selezionati tra i migliori tra le molte candidature: tutti hanno accettato con entusiasmo di passare un tempo della loro formazione in Cina e crescente è la richiesta in Italia di apprenderne la lingua.

Accordi accademici

Molti prestigiosi atenei italiani hanno stipulato accordi di operazione, ma anche di doppio titolo, con prestigiosi atenei cinesi ma, sinora l'effettiva bilateralità degli scambi è stata limitata dalla scarsa diffusione in Cina dell'insegnamento in inglese. Studenti, in particolare delle aree scientifiche, di solito non ritengono

Uni-Italia

意大利教育中心

opportuno investire, un tempo considerato eccessivo nell'apprendimento della lingua.

Pertanto ritengo che, con la diffusione della lingua inglese negli atenei cinesi, o con la creazione di programmi cinesi simili al Marco Polo i potrà avere una crescita significativa nel flusso di studenti verso la Cina e la presente missione di molti e importanti atenei cinesi che incontrano i loro corrispondenti italiani sia un'occasione importantissima per risolvere i vari problemi e rendere sempre più intensa la mobilita accademica, studenti e professori, tra i due paesi.



